



Liberazione Creativa

Il progetto *Liberazione Creativa*, promosso da Ratatoj APS con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo nell'ambito del bando *Impegnati nei Diritti*, è un'iniziativa che coinvolge bambini e giovani della provincia di Cuneo, utilizzando l'arte e la creatività come strumenti di inclusione sociale, sensibilizzazione sui diritti emergenti e rigenerazione culturale. Il progetto si propone di affrontare le sfide sociali e culturali del territorio, stimolando una maggiore partecipazione giovanile alla vita comunitaria e alla difesa dei diritti, con particolare attenzione a temi come l'ambiente, la salute, l'uguaglianza di genere e l'inclusione sociale.

Per conoscere *Liberazione Creativa* visita il nostro sito www.ratatoj.it



Laboratorio di Atelier Creativo: *Mani che sognano*

Il laboratorio intitolato *Mani che sognano*, condotto dall'illustratrice Valeria Cardetti, ha esplorato il tema dei diritti attraverso il design creativo, offrendo ai partecipanti attività pratiche e stimolanti.

Il punto di partenza è stata la [Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#). Durante il percorso, i bambini e i ragazzi hanno avuto l'opportunità di progettare e realizzare prototipi di oggetti simbolici legati ai diritti emergenti, utilizzando materiali di recupero e tecniche di lavorazione mista. Questo percorso ha coinvolto quattro sezioni delle scuole dell'infanzia di Barge, sei classi della scuola secondaria di primo grado di Verzuolo e ha trovato spazio anche presso la ludoteca/centro per le famiglie di Saluzzo.

Di seguito, riportiamo alcuni approfondimenti sugli articoli lavorati dai bambini e ragazzi.



Art. 2

CLAIM: PER OGNI BAMBINO DISCRIMINATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.

Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Approfondimento

Dal 6 all'8 novembre 2024, oltre 100 governi si sono riuniti a Bogotá per la prima Conferenza Ministeriale Globale contro la violenza sui bambini. I dati globali sono allarmanti: ogni anno oltre 1 miliardo di bambini subisce violenza, 1,6 miliardi sono soggetti a punizioni fisiche e 90 milioni hanno subito abusi sessuali. Una ragazza su cinque e un ragazzo su sette sono vittime di violenza sessuale; ogni 13 minuti un bambino muore per omicidio. Solo il 10% delle vittime riceve aiuto. Durante la conferenza, molti Paesi si sono impegnati a vietare le punizioni corporali, ma in 9 Stati su 10 non esistono ancora divieti legali. Secondo UNICEF e OMS, è possibile spezzare il ciclo della violenza investendo in prevenzione, istruzione, supporto alle famiglie, leggi protettive e sicurezza digitale.

L'inclusione sociale mira a rimuovere ogni forma di discriminazione, valorizzando al tempo stesso la diversità. La discriminazione alimenta esclusione e povertà, mentre l'inclusione apre spazi di opportunità e genera ricchezza per tutti.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

UNICEF:

<https://www.unicef.org/press-releases/fast-facts-violence-against-children-widespread-affecting-millions-globally/>

Who:

<https://www.who.int/news/item/07-11-2024-countries-pledge-to-act-on-childhood-violence-affecting--some-1-billion-children>

Commissione europea, EACEA:

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d886cc50-6719-11e4-e9220-01aa75ed71a1/language-it>

Art. 6

CLAIM: PER OGNI BAMBINO TRASCURATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita. Gli Stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo.

Approfondimento

Dagli anni 2000 la mortalità infantile globale è diminuita del 52%, sebbene i progressi stiano rallentando. Nel 2023 sono deceduti circa 4,8 milioni di bambini sotto i cinque anni, di cui 2,3 milioni nei primi 28 giorni di vita. La maggior parte di questi decessi è prevenibile e attribuibile a condizioni di povertà, malnutrizione e insufficiente accesso a cure essenziali. Un bambino nato in Africa subsahariana presenta un rischio di mortalità 18 volte superiore rispetto a uno nato in Australia o Nuova Zelanda. I paesi in via di sviluppo, pur rappresentando solo il 25% delle nascite mondiali, registrano quasi il 50% dei decessi infantili. Senza interventi urgenti, entro il 2030 potrebbero perdere la vita ulteriori 30 milioni di bambini sotto i cinque anni.

I primi mille giorni di vita costituiscono una fase determinante per lo sviluppo cognitivo, emotivo e fisico dell'individuo. In Italia, tuttavia, tale fase risulta frequentemente trascurata, soprattutto per i bambini in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica. Il Paese si confronta con una crisi demografica e un'offerta di servizi per la prima infanzia ancora limitata e disomogenea sul territorio nazionale. Oltre 1,3 milioni di minori vivono in povertà assoluta con accesso insufficiente a un'alimentazione adeguata, riscaldamento e stimoli ambientali fondamentali, inoltre le disuguaglianze territoriali compromettono ulteriormente il diritto dei bambini ad accedere a spazi verdi e infrastrutture adeguate. *L'Atlante dell'Infanzia a rischio* di Save the Children sottolinea l'urgenza di politiche integrate: sostegno alla genitorialità, congedi paritari, servizi educativi di qualità e investimenti nel welfare territoriale.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

UNICEF: <https://data.unicef.org/resources/levels-and-trends-in-child-mortality-2024/>

Save the Children: <https://storymaps.savethechildren.bbsitalia.com/20241115/>

Art. 12

CLAIM: PER OGNI BAMBINO IGNORATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo devono essere debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Approfondimento

Oggi circa 85 milioni di bambini nel mondo sono esclusi dal sistema scolastico a causa di guerre e crisi umanitarie. La maggior parte di essi non dispone di spazi sicuri dove essere ascoltato, rispettato e coinvolto nel proprio percorso di crescita. Questa privazione costituisce una grave violazione dei diritti dell'infanzia e una perdita irreparabile in termini di sviluppo umano, sociale e culturale. A livello globale, le risorse destinate all'istruzione sono nettamente inferiori rispetto a quelle impiegate per fini militari: oltre 2 trilioni di dollari annui sono investiti in armamenti, mentre basterebbero alcune centinaia di miliardi per garantire un'istruzione di qualità nei contesti di emergenza. Come afferma Yasmine Sherif, Direttore Esecutivo di *Education Cannot Wait*, «è tempo di abbandonare la corsa agli armamenti e correre per la specie umana».

In questo contesto, è fondamentale riaffermare l'educazione come diritto umano fondamentale e strumento di pace, sviluppo e giustizia sociale. Paulo Freire, nella sua *Pedagogia dell'autonomia*, ha sottolineato come l'ascolto autentico sia essenziale nel processo educativo, poiché «insegnare esige il saper ascoltare». L'ascolto paziente e critico permette di instaurare un dialogo educativo autentico, inteso come atto etico e politico: che riconosce l'altro come soggetto attivo e portatore di conoscenze. Alla luce di ciò, le politiche educative devono porre al centro l'ascolto, la partecipazione e il riconoscimento dei minori per costruire un'educazione inclusiva, democratica e orientata a un futuro più equo.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

Education Cannot Wait:

<https://www.educationcannotwait.org/news-stories/press-releases/nearly-one-quarter-billion-school-aged-children-impacted-crises>

P. Freire, *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Torino: EGA 2014.

Art. 15

CLAIM: PER OGNI BAMBINO EMARGINATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente.

L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui.

Approfondimento

Nel contesto globale attuale, quasi un bambino su cinque – oltre 473 milioni di minori – vive in aree colpite da conflitti armati, esposti a livelli di violenza senza precedenti. Solo nel 2023 sono stati registrati quasi 33.000 casi di gravi violazioni contro oltre 22.500 bambini. In Medio Oriente, durante 15 mesi di guerra, il 44% delle oltre 45.000 vittime erano minori; in Ucraina, i casi del 2024 hanno già superato quelli dell'anno precedente. Le conseguenze di questa crisi globale sono devastanti: oltre 52 milioni di bambini sono stati esclusi dalla scuola, privati del diritto all'educazione e a crescere in ambienti sicuri. In questo scenario complesso, è fondamentale riconoscere e valorizzare le forme di partecipazione giovanile come risposta sociale e culturale alle sfide contemporanee. Nel volume *I giovani nella società contemporanea. Identità e trasformazioni*, Ilaria Pitti e Dario Tuorto evidenziano il ruolo cruciale dell'associazionismo giovanile quale strumento di costruzione dell'identità individuale e collettiva. Le organizzazioni giovanili rappresentano spazi vitali per l'espressione personale, lo sviluppo di competenze, la creazione di legami e il contributo alla vita sociale. Esse promuovono la cittadinanza attiva, il senso di appartenenza e la responsabilità comunitaria, favorendo inclusione sociale e consolidamento dei valori democratici. In un'epoca segnata da guerre, instabilità e disuguaglianze, sostenere l'auto-organizzazione giovanile è essenziale per la coesione sociale e la resilienza collettiva, investendo così in un futuro più inclusivo e democratico.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

Oslo: Peace Research Institute Oslo (PRIO):

[Østby, G., & Rustad, S. A. \(2024\). Children Affected by Armed Conflict, 1990–2023 \(Conflict Trends, 1\). PDF.](#)

UNICEF:

<https://haiti.un.org/en/284469-number-children-haiti-recruited-armed-groups-soars-70-cent-one-year-%E2%80%93-unicef>

I. Pitti, D. Tuorto, *I giovani nella società contemporanea. Identità e trasformazioni*, Roma: Carocci 2021.

Art. 19

CLAIM: PER OGNI BAMBINO ABUSATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.

Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

Approfondimento

Nel 2024, secondo le stime UNICEF, sei bambini su dieci sotto i cinque anni nel mondo subiscono regolarmente aggressioni psicologiche o punizioni fisiche in ambito familiare. Tra i quasi 400 milioni di minori coinvolti, 330 milioni sono vittime di punizioni corporali. Nonostante l'aumento dei paesi che hanno vietato legalmente tali pratiche, oltre mezzo miliardo di bambini sotto i cinque anni resta privo di adeguata protezione giuridica. Inoltre, più di un caregiver su quattro ritiene ancora accettabile la punizione fisica come metodo educativo. Come sottolinea Catherine Russell, Direttore Esecutivo dell'UNICEF, «gli abusi fisici o verbali e la mancanza di cura emotiva compromettono l'autostima e lo sviluppo dei bambini».

Questi comportamenti influiscono negativamente sullo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale, con effetti che possono persistere per tutta la vita. In questo contesto, Alice Miller, in *La persecuzione del bambino* (1980), ha fornito una chiave interpretativa fondamentale, analizzando la “pedagogia nera”, un modello educativo autoritario che reprime l'autonomia e l'espressione emotiva, promuovendo obbedienza e sottomissione. L'autrice ha evidenziato come la repressione delle emozioni e la coercizione sotterranea possano generare, nell'adulto, una personalità passiva e conformista, incapace di opporsi alle ingiustizie. In casi estremi, questo può favorire l'accettazione di regimi autoritari. Queste riflessioni sottolineano l'urgenza di ripensare i modelli educativi e rafforzare tutele legali e culturali. Promuovere una pedagogia basata sull'ascolto, il rispetto dell'integrità emotiva e l'empatia è oggi una priorità etica e politica per costruire società giuste e non violente.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

UNICEF:

<https://www.unicef.org/press-releases/fast-facts-violence-against-children-widespread-affecting-millions-globally>

ONU News: <https://news.un.org/en/story/2024/06/1150921>

A. Miller, *La persecuzione del bambino. Le radici della violenza*, Torino: Bollati Boringhieri 1980.

Art. 28

CLAIM: PER OGNI BAMBINO NON SCOLARIZZATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.

Approfondimento

Secondo una recente analisi UNICEF, nel 2024 almeno 242 milioni di studenti in 85 Paesi hanno subito interruzioni scolastiche dovute a eventi climatici estremi quali ondate di calore, cicloni, tempeste, inondazioni e siccità, aggravando una crisi dell'apprendimento già esistente. Il rapporto *Learning Interrupted: Global Snapshot of Climate-Related Disruptions* evidenzia come le ondate di calore siano state la principale causa di chiusura delle scuole, colpendo oltre 118 milioni di studenti solo nel mese di aprile.

In Italia, nel 2024, le piogge torrenziali di settembre hanno sospeso le lezioni per oltre 900.000 studenti; in Spagna, nello stesso anno, a ottobre, sono stati coinvolti 13.000 minori. Bangladesh, Filippine e Cambogia hanno registrato chiusure o riduzioni dell'orario scolastico per eventi climatici. In Mozambico, i cicloni Chido e Dikele hanno interessato 150.000 studenti, grazie all'intervento di UNICEF sono state costruite oltre 1.150 aule resilienti al clima in quasi 230 scuole.

Le crisi climatiche compromettono infrastrutture e materiali, ostacolano gli spostamenti verso la scuola e generano condizioni di apprendimento insicure, influenzando negativamente sulla salute fisica, mentale e rendimento degli studenti. Il rapporto *State of the World's Children* (2024) avverte che tra il 2050 e il 2059 i bambini saranno esposti a ondate di calore estremo otto volte più frequenti e a inondazioni fluviali tre volte più intense rispetto agli anni 2000.

«L'istruzione è tra i servizi più vulnerabili ai pericoli climatici, ma spesso trascurata nei dibattiti politici, nonostante il suo ruolo cruciale nell'adattamento climatico», ha dichiarato Catherine Russell, Direttore Esecutivo UNICEF. «Il futuro dei bambini deve essere centrale in ogni politica climatica».

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

UNICEF: <https://www.unicef.org/reports/learning-interrupted-global-snapshot-2024>

UNICEF:

https://www.unicef.org/reports/state-of-worlds-children/2024?utm_source=chatgpt.com#downloads

UNICEF:

<https://www.unicef.org/press-releases/nearly-quarter-billion-childrens-schooling-was-disrupted-climate-crises-2024-unicef>

UNICEF:

<https://www.unicef.org/eap/press-releases/70-10-year-olds-now-learning-poverty-unable-read-and-understand-simple-text>

Art. 31

CLAIM: PER OGNI SORRISO NEGATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.

Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza,

za, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

Approfondimento

In occasione della prima Giornata Internazionale del Gioco (IDOP), l'UNICEF ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sull'importanza del gioco come dimensione essenziale dello sviluppo infantile. Milioni di bambini nel mondo continuano a essere privati non solo di cure affettive e stimoli cognitivi, ma anche di opportunità di gioco e interazione con i propri caregiver: circa quattro bambini su dieci tra i due e i quattro anni non ricevono stimoli adeguati a casa, mentre un bambino su dieci non è coinvolto in attività fondamentali come la lettura, il canto o il disegno con i propri genitori o tutori. Secondo Catherine Russell, Direttrice Esecutiva dell'UNICEF, «l'educazione affettiva e ludica può portare gioia e anche aiutare i bambini a sentirsi al sicuro, imparare, sviluppare abilità e orientarsi nel mondo che li circonda. Nella Giornata Internazionale del Gioco, dobbiamo unirvi e rilanciare il nostro impegno per porre fine alla violenza contro i bambini e promuovere una cura positiva, affettuosa e giocosa».

Queste riflessioni sono supportate dalle ricerche di Stuart Brown, psichiatra e fondatore del National Institute for Play, che nel suo volume *Play: How It Shapes the Brain, Opens the Imagination, and Invigorates the Soul* (2009) ha dimostrato come il gioco rappresenti un bisogno biologico primario, al pari del sonno e del nutrimento. Attraverso una solida base neuroscientifica e numerosi esempi clinici e sociali, Brown ha evidenziato come l'assenza di gioco nelle fasi precoci della vita possa compromettere lo sviluppo del cervello, ridurre le capacità relazionali e aumentare il rischio di comportamenti violenti o depressivi in età adulta. Al contrario, il gioco stimola la creatività, la regolazione emotiva e la capacità di risolvere problemi, promuovendo la salute mentale e la costruzione dell'identità.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

ONU News: <https://news.un.org/en/story/2024/06/1150921>

S.L. Brown, C.C. Vaughan, *Play: how it shapes the brain, opens the imagination, and invigorates the soul*, New York, Avery 2009.

Art. 32

CLAIM: PER OGNI BAMBINO SFRUTTATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla

sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.

Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare: stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego; prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni di impiego; prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo.

Approfondimento

Le più recenti stime globali indicano che all'inizio del 2020 circa 160 milioni di bambini, quasi uno su dieci a livello mondiale, erano coinvolti nel lavoro minorile, di questi circa 79 milioni svolgevano lavori pericolosi, con rischi diretti per la salute e la sicurezza. Il 72% del lavoro minorile si svolge all'interno della famiglia, spesso in aziende agricole o piccole attività, con rischi rilevanti per lo sviluppo psico-fisico e morale del bambino. In Italia, i settori con maggiore incidenza di lavoro minorile sono la ristorazione (25,9%), la vendita al dettaglio (16,2%), le attività agricole (9,1%), l'edilizia (7,8%) e la cura di familiari (7,3%). Crescono inoltre nuove forme di lavoro online (5,7%), come la produzione di contenuti digitali o attività di e-commerce. Più della metà dei minori coinvolti lavora quotidianamente o più volte a settimana e circa metà dichiara di lavorare oltre quattro ore al giorno.

L'indagine *Non è un gioco* rileva che tra i minorenni di 14-15 anni che lavorano, quasi un terzo svolge attività lavorative anche nei giorni di scuola, con il 4,9% che salta regolarmente le lezioni. In Italia, oltre 1,3 milioni di minori vivono in condizioni di povertà assoluta, aumentando il rischio di abbandono scolastico e di sfruttamento lavorativo. La tematica del lavoro minorile viene affrontata in ambito teatrale con la rappresentazione *Il bambino e la formica*, uno spettacolo per famiglie animata da marionette che denuncia con creatività e fantasia lo sfruttamento dei bambini nelle miniere del Congo.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

UNICEF: <https://www.unicef.org/protection/child-labour>

Save the Children Italia:

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/lavoro-minorile-in-italia-un-fenomeno-dif-fuso-ma-invisibile>

Save the Children Italia: [Non è un Gioco. PDF.](#)

Spettacolo teatrale per ragazzi: [“il bambino e la formica”](#), Fontemaggiore Centro di Produzione Teatrale, Compagnia Dispari Teatro.

Art. 38

CLAIM: PER OGNI CONFLITTO ARMATO, UN DIRITTO VIOLATO

Enunciazione: Gli Stati parti si impegnano a rispettare e a far rispettare le regole del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, e la cui protezione si estende ai fanciulli. Gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico per vigilare che le persone che non hanno raggiunto l'età di quindici anni non partecipino direttamente alle ostilità.

Gli Stati parti si astengono dall'arruolare nelle loro forze armate ogni persona che non ha raggiunto l'età di quindici anni. Nel reclutare persone aventi più di quindici anni ma meno di diciotto anni, gli Stati parti si sforzano di arruolare con precedenza i più anziani. In conformità con l'obbligo che spetta loro in virtù del diritto umanitario internazionale di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione.

Approfondimento

Secondo i dati pubblicati dalle Nazioni Unite, quasi un bambino su cinque nel mondo vive in aree colpite da conflitti, con oltre 473 milioni di bambini esposti ai livelli di violenza più gravi dalla seconda guerra mondiale.

Dopo quasi 15 mesi di guerra di Israele a Gaza, il bilancio delle vittime è stimato in oltre 45.000 persone, e secondo le verifiche dell'ONU il 44% di esse erano bambini.

L'UNICEF ha inoltre evidenziato che i bambini sono particolarmente vulnerabili alla malnutrizione durante i conflitti, un pericolo letale in Sudan e Gaza.

«L'impatto sulla salute mentale dei bambini è enorme», ha dichiarato l'UNICEF. Uno studio sostenuto dalla ONG War Child, pubblicato a maggio 2024, ha rivelato che il 96% dei bambini di Gaza ritiene imminente la propria morte e quasi la metà di loro desidera morire a causa dei traumi vissuti.

In Ucraina, l'ONU ha verificato più vittime infantili nei primi nove mesi del 2024 rispetto all'intero 2023, e prevede un ulteriore aumento nel 2025.

Scopri i dati e perché è urgente intervenire

UNICEF:

https://www.unicef.org/press-releases/not-new-normal-2024-one-worst-years-unicefs-history-children-conflict?utm_source=chatgpt.com

The Guardian:

<https://www.theguardian.com/society/2024/dec/28/almost-one-in-five-children-live-in-conflict-zones-says-unicef>

War Child:

https://www.warchild.org.uk/news/war-child-shares-first-study-psychological-impact-war-vulnerable-children-gaza?utm_source=chatgpt.com

Un progetto di



Con il contributo di



IMPEGNATI NEI DIRITTI
